



ARTE, DIRITTO E STORIA

LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE

a cura di

Olimpia Niglio
Michelangelo De Donà

ESEMPI DI ARCHITETTURA

45

Direttore

Olimpia Niglio

Kyoto University, Japan

Comitato scientifico

Roberto Goycoolea Prado

Universidad de Alcalá, Madrid, Espana

Taisuke Kuroda

Kanto Gakuin University, Yokohama, Japan

Rubén Hernández Molina

Universidad Nacional, Bogotá, Colombia

Alberto Parducci

Università degli Studi di Perugia

Alberto Sposito

Università degli Studi di Palermo

Karin Templin

University of Cambridge, Cambridge, UK

Comitato di redazione

Giuseppe De Giovanni

Università degli Studi di Palermo

Marzia Marandola

Sapienza Università di Roma

Mabel Matamoros Tuma

Instituto Superior Politécnico José A. Echeverría, La Habana, Cuba

Alessio Pipinato

Università degli Studi di Padova

Bruno Pelucca

Università degli Studi di Firenze

Chiara Visentin

Universita IUAV di Venezia

ESEMPI DI ARCHITETTURA

La collana editoriale Esempi di Architettura nasce per divulgare pubblicazioni scientifiche edite dal mondo universitario e dai centri di ricerca, che focalizzino l'attenzione sulla lettura critica dei progetti. Si vuole così creare un luogo per un dibattito culturale su argomenti interdisciplinari con la finalità di approfondire tematiche attinenti a differenti ambiti di studio che vadano dalla storia, al restauro, alla progettazione architettonica e strutturale, all'analisi tecnologica, al paesaggio e alla città.

Le finalità scientifiche e culturali del progetto EDA trovano le ragioni nel pensiero di Werner Heisenberg Premio Nobel per la Fisica nel 1932.

... È probabilmente vero, in linea di massima, che nella storia del pensiero umano gli sviluppi più fruttuosi si verificano spesso nei punti d'interferenza tra diverse linee di pensiero. Queste linee possono avere le loro radici in parti assolutamente diverse della cultura umana, in diversi tempi ed in ambienti culturali diversi o di diverse tradizioni religiose; perciò, se esse veramente si incontrano, cioè, se vengono a trovarsi in rapporti sufficientemente stretti da dare origine ad un'effettiva interazione, si può allora sperare che possano seguire nuovi ed interessanti sviluppi.



*Istituto Superiore
di Scienze Religiose
SANTA MARIA
di MONTE BERICO*



MARIANTUM
Pontificia Facoltà Teologica - Roma

Arte, diritto e storia

La valorizzazione del patrimonio culturale

a cura di

Olimpia Niglio
Michelangelo De Donà





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVIII
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.giacchinoonoratieditore.it
info@giacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-1476-6

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: maggio 2018

Nel mondo moderno esiste un rilevante numero di nozioni ben vagliate, su ogni specie di argomento, che l'uomo comune accetta d'autorità senza alcuna esitazione; ma non appena un qualsiasi sconvolgimento arriva ad intaccare il giudizio dell'esperto, egli diviene diffidente, qualunque sia il suo bagaglio scientifico.

Bertrand Russell
«The Scientific Outlook», 1931

INDICE

- 13 PRESENTAZIONE
Olimpia Niglio
- 17 INTRODUZIONE
Michelangelo De Donà

PARTE I

- 23 DI ALCUNI INTERVENTI INEDITI DI GINO CHIERICI SOPRINTENDENTE
ALL'ARTE MEDIOEVALE E MODERNA DELLA CAMPANIA (1924-1935)
Cesare Crova
- 45 NOTE SULL'ATTIVITÀ DELLA REGIA SOPRINTENDENZA ALL'ARTE
MEDIOEVALE E MODERNA DELLA CAMPANIA IN TERRA DI LAVORO
SOTTO LA GUIDA DI ARMANDO VENÈ
Francesco Miraglia
- 55 LE ARCHITETTURE LITURGICHE DI CLEMENTE BUSIRI VICI E TULLIO
ROSSI, CONSULENTI TECNICI DELLA PONTIFICIA OPERA PER LA
PRESERVAZIONE DELLA FEDE E LA PROVVISITA DI NUOVE CHIESE IN
ROMA
Daniela Concas
- 77 L'ARCHIVIO FOTOGRAFICO DELLA PONTIFICIA COMMISSIONE DI
ARCHEOLOGIA SACRA
Roberto Nadalin
- 99 L'UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE A MILANO
IL "LABORATORIO DEL NOVECENTO"
Valerio Tolve

- 117 LA CONSERVAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE E L'AGENDA 2030
DELLE NAZIONI UNITE
Olimpia Niglio
- 129 LA TEORIZZAZIONE ARCHITETTONICA DI CAMILLO BOITO
NELL'ITALIA POST-UNITARIA
Luigi Robuschi
- 145 IL PAESAGGIO NELLA PITTURA VENETA DAL MANTEGNA AL TIEPOLO
Mario Dal Bello

PARTE II

- 163 L'ICONOLOGIA DEL MITO: L'EROE DEI DUE MONDI, DECLINAZIONI
STORICHE E RICADUTE NELLA POLITICA CONTEMPORANEA
Liliana Tangorra
- 179 "BORNE FORWARD ON THE FULLEST TIDE OF SUCCESS":
L'INVENZIONE DELL'ITALIA UNITA NELLE CORRISPONDENZE DI JOHN
M. DANIEL (1853-1861) MINISTRO AMERICANO RESIDENTE A TORINO
Paolo Luca Bernardini
- 195 "INTER STATUM ET ECCLESIAE" ECONOMIA CIVILE E CATTOLICESIMO
SOCIALE NELLA SICILIA RIBELLE DOPO L'UNITÀ:
IL CONTRIBUTO DI F. P. PEREZ E V. D'ONDES REGGIO
Salvatore Drago
- 223 I BENI CULTURALI ECCLESIALI DAL CODICE DEL 1917 AL PONTIFICIO
CONSIGLIO DELLA CULTURA
Davide Dimodugno
- 247 DAL CONFLITTO ALLA COLLABORAZIONE PER LA VALORIZZAZIONE
DEI BENI CULTURALI DI INTERESSE RELIGIOSO
Marilena Vaccaro
- 261 GIAN LORENZO BERNINI E GIACOMO SERPOTTA NELLA CHIESA DI
SANTO SPIRITO AD AGRIGENTO
Vincenzo Cucchiara

- 271 IL DIBATTITO SULL'ATTIVITÀ PERITALE DELLA CONSULTA ARALDICA
NEI PRIMI DECENNI DEL NOVECENTO. ALCUNI APPUNTI
Luigi Zanin
- 285 GAULEITER ALL'ITALIANA: I "CAPI PROVINCIA" NELLA RSI (1943-45)
Andrea Rossi
- 293 L'UNO È IL TUTTO?
IL PARTITO POLITICO E LA RAPPRESENTANZA LIQUIDA
Antonio Campati

Presentazione

Olimpia Niglio

Non c'è un singolo frammento che affermi una contraddizione formale. Alcuni frammenti possono certamente essere letti in questo modo, ma solo a costo di una eccessiva semplificazione.

R. Dilcher, *Studies in Heraclitus*, Hildesheim
Zurich, New York 1995, p. 104

La storia ci ha tramandato studi e documenti molto interessanti nel settore del patrimonio culturale in cui il contributo degli esperti, chiamati a riflettere e a risolvere questioni inerenti la sua conservazione, era sempre caratterizzato da un'interessante visione olistica articolata su un sistema che non consentiva di spiegare i fenomeni analizzati all'interno di singole componenti astratte dall'insieme a cui appartenevano, ma differentemente le deduzioni facevano riferimento a un sistema complesso, articolato ed espressione chiara di quell'*unità-totalità* non frazionabile né disponibile a intenti di perimetrazione in un sottoinsieme di parti tra loro disgiunte. Anche ciò che poteva apparentemente sembrare un fenomeno o una teoria in opposizione ad altro, tale non era. Ovviamente questi temi hanno trovato sviluppo in Occidente solo a partire dal XVII secolo con Baruch Spinoza (1632-1677) con lo sviluppo dell'olismo e del panteismo ma a sua volta individuano interessati riferimenti nella cultura orientale già a partire dal XIII secolo nonché molto prima se ci riferiamo alla cultura greca ed in particolare a Eraclito di Efeso (V° secolo a.C.).

Eraclito usa opposizioni di cose, uomini, concetti per mostrare come due enti apparentemente diversi tra loro in realtà appartengano al ma-

crocosmo guidato dall'unica legge divina che guida magistralmente il mondo, una mente che muove il cosmo attraverso il cosmo stesso.

Questa visione olistica è stata alla base dell'impostazione del lavoro di ricerca scientifica che l'Istituto ISSR della Pontificia Facoltà Teologica Marianum (Vaticano) nella persona della scrivente, insieme al Centro Papa Luciani di Santa Giustina (Belluno) con il contributo di Michelangelo De Donà, hanno attivato nel 2016 nell'ambito di un programma interdisciplinare finalizzato ad analizzare il tema della valorizzazione dei beni culturali con il supporto di studiosi provenienti da differenti ambiti di studio e professionali. La ricerca ha inteso così trattare il tema attraverso contributi storici, politici, giuridici, storico-artistici e storico-architettonici rinunciando alle perimetrazioni disciplinari, imposte dalle pratiche burocratiche, per dare avvio ad un nuovo decorso che rimetta insieme nuovamente tutte le discipline in una posizione di costruttivo dialogo per ragionare sulla conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale. L'arco temporale di riferimento ha preso avvio dall'Unità d'Italia (1861) all'entrata in vigore della Costituzione Italiana (1948) con alcuni riscontri che hanno riguardato il XXI secolo soprattutto in riferimento all'applicazione della Risoluzione del 2015 dell'Organizzazione delle Nazioni Unite istituita nel 1945.

All'interno di questo complesso quadro temporale nonché storico si sono confrontati studiosi provenienti da diverse accademie e istituzioni universitarie italiane: Paolo Luca Bernardini, Accademia dei Lincei e Università degli Studi dell'Insubria; Antonio Campati, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano; Daniela Concas, Università degli Studi "La Sapienza" di Roma; Cesare Crova, MiBACT, Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro e Vicepresidente nazionale di Italia Nostra; Vincenzo Cucchiara, Soprintendenza per Beni Culturali e Ambientali di Agrigento; Mario Dal Bello, Pontificia Università Lateranense; Michelangelo De Donà, Università degli studi di Pavia; Davide Dimodugno, Università degli Studi di Torino; Salvatore Drago, Università degli Studi di Messina e Istituto Mediterraneo Studi Internazionali-International Initiative for Promoting Political Economy; Francesco Miraglia, Università della Campania "L. Vanvitelli"; Roberto Nadalin, Fotografo freelance; Luigi Robuschi, Dipartimento di Italian Studies, University of the Witwatersrand, Sudafrica; Andrea

Rossi, Università degli Studi di Ferrara; Liliana Tangorra, Università degli Studi di Bari “A. Moro”; Valerio Tolve, Politecnico di Milano, Scuola Architettura Urbanistica Ingegneria della Costruzioni; Daniele Trabucco, Università degli studi di Padova; Marilena Vaccaro, ITC “Karol Wojtyła” di Palermo; Luigi Zanin, Università Cà Foscari Venezia, nonché la scrivente.

Il volume *Arte, Diritto e Storia. La valorizzazione del Patrimonio Culturale* costituisce una prima interessante miscellanea che descrive e illustra ricerche, esperienze e progetti che hanno visto la partecipazione attiva di studiosi che costruttivamente si sono confrontati e hanno posto le basi per un dialogo interdisciplinare finalizzato all'avvicinamento e all'educazione per il patrimonio culturale. Tutto ciò trova riscontro anche nell'ambito della *Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale* del 2005, sottoscritta dall'Italia nel 2013, che rimette al centro proprio la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio ereditato mediante azioni di promozione al dialogo interculturale, all'inclusione e al rispetto delle diversità, tutti strumenti fondamentali per uno sviluppo e utilizzo sostenibile delle risorse che vengono messe a disposizione al fine di perseguire obiettivi di interesse comune.

La cultura infatti è un concetto fondamentale e molto ampio che non può essere relegato e perimetrato all'interno di un sistema incapace di dialogare con la realtà se non solo attraverso sentenze. La cultura significa educazione e quindi diritto di ogni cittadino ad essere educato alla conoscenza e all'uso responsabile del proprio patrimonio culturale e per questo motivo è sempre più urgente stabilire innovative modalità di sperimentazione per attività di educazione al patrimonio, da realizzare in stretta collaborazione tra tutti gli studiosi che, per differenti competenze, affrontano questo tema insieme ovviamente alle istituzioni deputate allo sviluppo culturale. Questa visione olistica, e quindi interdisciplinare, collabora così a costruire un sistema in grado di attivare processi di conoscenza, formativi e culturali che vedono il coinvolgimento attivo delle comunità nei programmi di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale.

Roma, 23 marzo 2018

Introduzione

Michelangelo De Donà

Un gruppo di docenti universitari, ricercatori e studiosi italiani ha inteso svolgere un'attività di ricerca sul tema *Arte, diritto e storia. La valorizzazione del patrimonio culturale* le cui relazioni sono ora raccolte in questo volume.

Come il lettore potrà visionare dai testi, arricchiti anche da numerose immagini, vengono trattati diversi aspetti artistici, giuridici e storici in Italia nel periodo che va dal 1861 (con la proclamazione dell'unità d'Italia) al 1948 (anno di entrata in vigore della Costituzione italiana), sia pur con qualche "incursione" all'attualità.

Inquadrato il contesto temporale generale sono state individuate quattro aree d'interesse prioritario:

1) Evoluzione della forma di governo e i rapporti centro-periferia

La proclamazione del Regno d'Italia ha aperto un dibattito non solo tra costituzionalisti ed internazionalisti in merito al problema della continuità dell'ordinamento rispetto a quello del Regno di Sardegna, ma ha coinvolto anche la politologia, la filosofia, l'economia che hanno dovuto affrontare le criticità di una realtà certamente non composita come quella italiana dopo l'unità. La riorganizzazione amministrativa ed i rapporti "centro-periferia" sono stati i settori in cui, più di altri, si è assistito alla centralizzazione voluta da casa Savoia sulla base di scelte delle quali ancora oggi si sentono gli echi. Si è fatto riferimento alla questione legata alla frattura o alla continuità rispetto all'ordinamento precedente tra Regno d'Italia e fascismo, ai due governi che si sono contrapposti dopo l'8 settembre 1943 (Regno del Sud e Repubblica Sociale Italiana) fino al nuovo ordinamento costituzionale repubblicano.

2) *Rappresentanza politica*

Tra i vari tipi di rappresentanza (politica, legale, organica, diretta, indiretta, ecc.), quella politica si distingue per avere un particolare valore etico. Come ha scritto il costituzionalista Massimo Luciani “è immanente alla rappresentanza politica un elemento di rappresentazione simbolica, un'aspirazione a 'rendere presente' il rappresentato, sia pure attraverso il filtro della *fictio*, nella globalità del suo essere pubblico”. Negli ultimi vent'anni, le difficoltà della politica nel mediare i conflitti sociali hanno ridotto il ruolo del Parlamento nel farsi carico della mediazione tra i soggetti sociali: altre istituzioni (autorità indipendenti sovranazionali come quelle europee o internazionali) hanno sostituito il Parlamento nel ruolo di mediatore. Si è avuta, dunque, una riduzione del ruolo del rappresentante alla quale si è aggiunta una crescente indeterminatezza del ruolo del rappresentato dovuta alla volatilità dei ruoli sociali e alla perdita di identità collettive. Gli studi presentati in sostanza focalizzano l'attenzione sulla crisi di rappresentanza dei partiti, di fronte ad una società in profondo cambiamento, ad una crisi economica che non accenna a finire e agli scenari internazionali in repentina trasformazione.

3) *Evoluzione dei rapporti tra Stato e Chiesa*

I contributi presentati hanno analizzato il quadro storico-politico dei rapporti tra Stato e Chiesa, in particolare il lungo periodo di tensioni e divisioni tra le due istituzioni dalla legge delle guarentigie del 1871 alla firma dei Patti Lateranensi del 1929 che portarono alla soluzione della cd. “questione romana”. A fare da filo conduttore il contenuto e la natura giuridica dei Patti Lateranensi fino al loro rafforzamento con l'art. 7 della Costituzione italiana dove si prevede che “lo Stato e la Chiesa sono, ciascuno nel proprio ordine, sovrani e indipendenti”.

4) *Tutela del patrimonio culturale di interesse religioso*

Dal XVIII secolo lo Stato Pontificio fu molto attivo al fine di contrastare la distruzione e la dispersione delle opere d'arte e dei ritrovamenti archeologici. Numerosi editti furono emanati per deliberare criteri di conservazione e tutela delle “cose d'antichità e d'arte” ma anche per favorire i primi esperimenti di catalogazione ed applicazione di provvedimenti per la salvaguardia degli oggetti di valore storico-

artistico di cui le chiese erano depositarie. A partire dall'editto del Cardinale Albani del 1726 fino al più noto editto del Cardinale Pacca del 1820, l'attenzione dello Stato Pontificio fu particolarmente sensibile al tema. La straordinaria importanza delle norme è attestata dal fatto che le stesse ispirarono tutti gli altri Stati in cui era divisa l'Italia pre-unitaria: si vennero così a creare le premesse per la legislazione sulla tutela dell'Italia unita, che dalle leggi del 1871, del 1902, del 1909 e del 1939 si è poi giunti fino al recente Codice dei Beni Culturali del 2004. Sulle basi di queste premesse si sono svolti gli studi qui proposti e si sono sviluppate le riflessioni in merito all'azione di salvaguardia e di tutela del patrimonio artistico e culturale della Chiesa tra il 1861 ed il 1947 nonché analizzare il ruolo delle Pontificie Commissioni ed rapporti tra Stato e Chiesa. Una particolare attenzione è stata rivolta al cammino intrapreso proprio dalle Pontificie Commissioni per quanto concerne il delicato tema della tutela del passato e la costruzione del futuro, il tutto realizzato con il diretto coinvolgimento anche della comunità internazionale, a testimonianza del valore culturale e di civiltà di questo ricco patrimonio culturale di interesse religioso.

I risultati di questa attività di ricerca interdisciplinare, promossa dall'ISSR Pontificia Facoltà Teologica Marianum e dal Centro di spiritualità e cultura Papa Luciani di Santa Giustina (Belluno), sono ora proposti in questo volume di trecento pagine. Diciassette gli studiosi di varie discipline ed esperti del settore provenienti da diverse città italiane (Agrigento, Bari, Caserta, Ferrara, Messina, Milano, Palermo, Roma, Torino, Varese, Venezia), oltre ad un contributo proposto da uno studioso operante in Sudafrica, che si sono confrontati sul tema della tutela del patrimonio culturale senza paura della "contaminazione" tra discipline e saperi professionali e soprattutto con il desiderio di un confronto costruttivo, direi aperto anche a nuovi filoni di ricerca comune.

Un aspetto quest'ultimo che anche in relazione al 2018 "Anno europeo del patrimonio culturale" e al suo motto "Il nostro patrimonio: dove il passato incontra il futuro" trova in queste pagine una significativa occasione di approfondimento oltre a potenziali sviluppi di altre iniziati-

ve, scientifiche e divulgative, per celebrare e prenderci cura delle varie forme del nostro immenso patrimonio culturale.

Il volume è diviso in due parti. Nella prima parte gli interventi spaziano da due casi di studio sulla Soprintendenza all'arte medioevale e moderna della Campania (Crova e Miraglia) ai temi prettamente architettonici in Camillo Boito (Robuschi) e dell'Università Cattolica di Milano (Tolve), dagli studi specifici sulle architetture liturgiche (Concas) alla fotografia nell'archeologia sacra (Nadalin). Segue un intervento sulla conservazione del patrimonio culturale e il ruolo della Nazioni Unite (Niglio). In chiusura un testo sulla rappresentazione del paesaggio nella pittura veneta (Dal Bello). Nella seconda parte si susseguono nove interventi molto diversi tra loro dove troviamo inizialmente un'analisi sull'iconologia del mito (Tangorra), sull'Italia unita nelle descrizioni del ministro americano Daniel (Bernardini), mentre del periodo post-unitario viene proposto il caso della Sicilia tra economica civile e cattolicesimo sociale (Drago). Sono poi proposte le relazioni sull'attenzione e sull'interesse della Chiesa per i beni culturali ecclesiali (Dimodugno), sull'evoluzione dei rapporti tra Stato e Chiesa per quanto riguarda il culto (Vaccaro) con un caso locale, quello di Agrigento, peraltro sviluppato con le opere del Bernini e del Serpotta nella Chiesa di Santo Spirito (Cucchiara). Seguono due contributi storici sull'attività peritale della Consulta Araldica (Zanin) e sui "capi provincia" nella R.S.I. (Rossi). Infine un saggio politologico sul partito e sulla rappresentanza liquida (Campati).

Desidero esprimere un ringraziamento particolare agli autori dei saggi per la disponibilità, alla prof.ssa Niglio per essersi presa a cuore il coordinamento di quest'opera e alla casa editrice Aracne per averne accettato la pubblicazione del volume.

Santa Giustina (Belluno), 23 marzo 2018

Note sull'attività della Regia Soprintendenza all'Arte Medioevale e Moderna della Campania in Terra di Lavoro sotto la guida di Armando Venè

Francesco Miraglia

Premessa

Tra il 1937 e il 1939 alcuni edifici storicizzati di Carinola, città della Campania settentrionale posta nel territorio dell'antico *ager Falernus*, in provincia di Caserta, furono oggetto di lavori di ripristino, da parte della Regia Soprintendenza all'Arte Medioevale e Moderna della Campania, orientati al disvelamento di membrature quattrocentesche diffusamente presenti in sito, documentate lustri prima da Adolfo Venturi. L'appellativo attribuito dall'insigne studioso al piccolo centro, "Pompei del Quattrocento"¹, ancora ne caratterizza un fortunato filone di studio, sebbene Carinola annoveri stratificazioni di carattere millenario, ancora ben lungi dall'essere esaustivamente lumeggiate.

Tra questi edifici, in considerazione delle palesi caratterizzazioni di stilema catalano, fu il palazzo Marzano a ricevere maggiore attenzione, principiata da Gino Chierici e seguitata da Armando Venè², che lo sostituì alla guida della soprintendenza campana. Il suddetto palazzo, posto nel quadrante settentrionale del sito, è uno degli esempi maggiormente ammirati di architettura catalana della Campania settentrionale. Sebbene la letteratura ufficiale lo abbia per anni confinato in un cimento costruttivo riferibile al XV secolo, esso presenta, attigua, un'ulteriore struttura, realizzata nei secoli XVIII-XIX.

¹ Venturi A. (1923).

² Armando Venè, carrarese, nacque nel 1887 e guidò, nella carriera di funzionario di stato, le soprintendenze ai monumenti: del Molise (1923-28), di Verona e Mantova (1928-35), della Campania (1935-39), dell'Emilia (1939-43) e di Firenze, Arezzo e Pistoia (1943-52).

La ricerca delle “forme” di antico costruito divenne, dunque, una necessità politico-filologica, da applicarsi in particolar modo laddove si potesse agilmente intervenire. Anche la vicina “Chiesa ex Cattedrale di S. Giovanni Battista”, posta nel quadrante più antico della cittadella, quello meridionale, fu oggetto di simile attenzione: i lavori effettuati su questa struttura di straordinario interesse culturale, caratterizzata da stratificazioni millenarie e ben nota in letteratura³, articolati tra il 1938 ed il 1939, consistettero essenzialmente nella completa liberazione del pronao dagli intonaci, mirante alla riemersione dell’originaria struttura.

Il contesto costruttivo che si presentò agli operatori una volta attuata la discutibile iniziativa fu simile a quello offerto dal palazzo Marzano⁴.

Il pronao, tripartito, presentava arcate a tutto sesto confezionate facendo ricorso a tufo grigio locale – litotipo dominante nell’areale leborino – sagomato in conci ben lavorati, poggianti su colonne monolitiche di foggia antica.

Mesi prima degli interventi sul palazzo e sulla cattedrale, però, l’attenzione del soprintendente Venè si concentrò anche sulla basilica denominata “S. Maria in Foro Claudio”, al tempo caratterizzata, a differenza delle due strutture poc’anzi enunciate, da uno stato di conservazione a dir poco preoccupante.

Gli interventi sulla basilica di S. Maria in Foro Claudio

La basilica di S. Maria in Foro Claudio, prima cattedrale del vescovo Bernardo, sostituita dalla struttura fatta realizzare pochi anni dopo dal prelado nella vicina Carinola, è sita nella frazione di Ventaroli, ad oriente rispetto al capoluogo. Realizzata – facendo ricorso a conci di tufo grigio locale organizzati in filari – sugli imponenti resti di un preesistente edificio sacro di matrice paleocristiana di maggiore estensione, essa rimanda ai canoni architettonici desideriani. Presenta una

³ D’Onofrio M. e Pace V. (1981).

⁴ Miraglia F. (2011).

facciata a capanna, con una bifora sormontata da un piccolo campanile a vela, con due aperture simili alle sottostanti.

Lo spazio interno, tripartito, è scandito da sette colonne per lato, reimpiagate da edifici antichi e presenta la navata centrale ampia circa il doppio delle laterali. Le suddette colonne sono collegate da arcate a tutto sesto in *opus vittatum* misto, con due filari di laterizi alternati ad uno di blocchi di tufo grigio. Lo spazio presbiterale presenta tre absidi semicircolari impreziosite da diversi affreschi: il più importante è il centrale, raffigurante una madonna in trono con bambino, affiancata da due arcangeli. Altri affreschi – non tutti integri – sono presenti sui muri d'ambito. L'ingresso custodisce la porzione superstite di un narcece paleocristiano – sempre in opera vittata – ed è sottoposto di circa 1,30 metri.

Evidenze stratigrafiche della primigenia struttura sono ben visibili sulla fronte. Negli anni venti del Novecento, soprattutto grazie al mecenatismo culturale del ministro della pubblica istruzione del tempo, il professore universitario minturnese Pietro Fedele, alla struttura furono assicurati lavori di protezione, purtroppo non esaustivi.

Ad ogni modo, per un intervento maggiormente articolato fu necessario attendere oltre due lustri. Infatti, il 31 agosto 1937, il soprintendente Venè inviò un'accurata missiva alla Direzione Generale Antichità e Belle Arti del Ministero dell'Educazione Nazionale, nella quale affermava: «è stata più volte, in questi ultimi tempi, richiamata l'attenzione di questa Soprintendenza sulla instabilità degli embrici che ricoprono il tetto della Basilichetta romanica denominata Episcopio (...), per la sistemazione della quale, alcuni anni or sono vennero erogate cospicue somme, a tutela specialmente dei preziosi affreschi che decorano le pareti del tempio e che, come quelli coevi di S. Angelo in Formis, hanno grande importanza per la Storia dell'Arte». Venè si riferiva, con tutta evidenza, ai lavori condotti pochi anni prima, quando a guidare la soprintendenza campana era il suo predecessore Gino Chierici, grazie all'interessamento di Pietro Fedele.

Il soprintendente continuava con l'esposizione delle sue considerazioni: «Data l'ubicazione del monumento, in aperta campagna, ed esposto alle forti correnti d'aria che dominano in quella plaga (...) il manto laterizio che ricopre il tetto resta di frequente dissestato, malgrado le riparazioni che, di volta in volta, vi sono state eseguite e l'acqua pene-

tra nell'interno del sacro recinto, danneggiando le pitture murali e allagando il pavimento».

Informava, altresì, che, a seguito di un sopralluogo condotto sulla struttura, si era addivenuti alla convinzione che «non resti altra soluzione oltre quella di scomporre l'intero manto laterizio e fissare chiodi attraversanti un apposito forellino da praticarsi a ciascuno di detti canali e ricoprendoli poi coi coppì tenuti da impasto di malta cementizia». Il lavoro, certamente non esaustivo in considerazione delle complesse articolazioni della fabbrica, avrebbe richiesto l'impegno della somma di seimila lire, «spesa che deve far carico sui fondi di codesto On. Ministero, trattandosi di un monumento che è in consegna diretta dell'amministrazione».

L'assenza di grafici nei documenti di archivio⁵ non consente di verificare l'esito dell'intervento. L'8 settembre 1937, il direttore generale delle Antichità e Belle Arti del Ministero dell'Educazione Nazionale, Pietro Tricarico, a proposito delle sorti della basilica di Ventaroli, inviò una missiva (sotto forma di "appunto") al ministro pro-tempore Giuseppe Bottai, nella quale lo informava della comunicazione del soprintendente Venè e del fatto che «questa Direzione Generale è favorevole allo accoglimento della richiesta del Soprintendente». Venti giorni dopo, il ministro autorizzò lo stanziamento richiesto, «considerando la convenienza che tali lavori siano eseguiti in economia dalla Soprintendenza all'Arte Medioevale e Moderna di Napoli», vincolando la somma sul capitolo 137 del bilancio.

Bisognerà attendere circa un trentennio per ulteriori interventi sulla struttura sacra: dapprima condotti sotto la guida del soprintendente Riccardo Pacini e consistenti inizialmente in opere di messa in sicurezza, i nuovi lavori – ben più articolati – furono terminati sotto la responsabilità del successore Armando Dillon, che ne incaricò la cura all'architetto Margherita Asso, la quale, inespugnabilmente, ne raddrizzò i muri d'ambito⁶.

⁵ Archivio Centrale dello Stato, *Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti*, Div. II (1934-1940), pos. 6, b. 259 "Napoli Provincia A-M", fasc. "Carinola. Episcopio di Ventaroli".

⁶ Miraglia F. (2016).



Fig. 1. Ventaroli di Carinola, basilica di S. Maria in Foro Claudio, fronte, stato attuale (foto di Gino Spera, 2014). Si noti l'articolata presenza di complesse stratificazioni murarie.

Gli interventi sul pronao della cattedrale di Carinola

I lavori condotti sulla cattedrale riguardarono in via esclusiva il pronao, riferibile alla prima età moderna, riecheggiante stilemi di matrice tardogotica. Scandito da tre arcate a tutto sesto impostanti su colonne monolitiche, materiali di spoglio provenienti da diruti edifici romani, fu oggetto del preventivo di spesa «per i lavori da eseguirsi per il ripristino alla forma originaria dell'atrio dell'ex Cattedrale di S. Giovanni Battista», datato 30 agosto 1938 e stilato dal prof. Oreste Siviero, direttore di prima classe, con la firma di approvazione del soprintendente Venè.